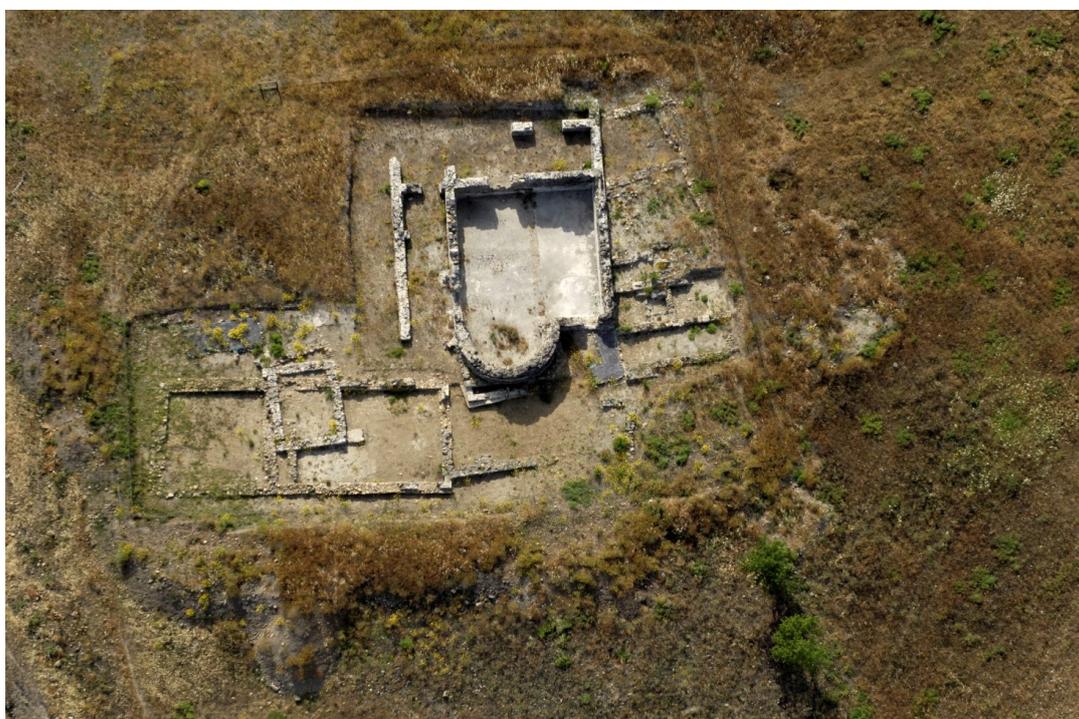


## Santi Maria Randazzo

### Contrada Grammena, comune Belpasso (Ct).

Ulteriori contestualizzazioni storiche-politiche-geografiche-religiose, propedeutiche a nuove ipotesi di identificazione, relativamente alle tipologie e alle funzioni annesse agli edifici riportati alla luce in contrada *Grammena*, località *Valcorrente*, nell'odierno territorio di Belpasso, già facente parte del territorio di Motta Santa Anastasia fino al 1636.

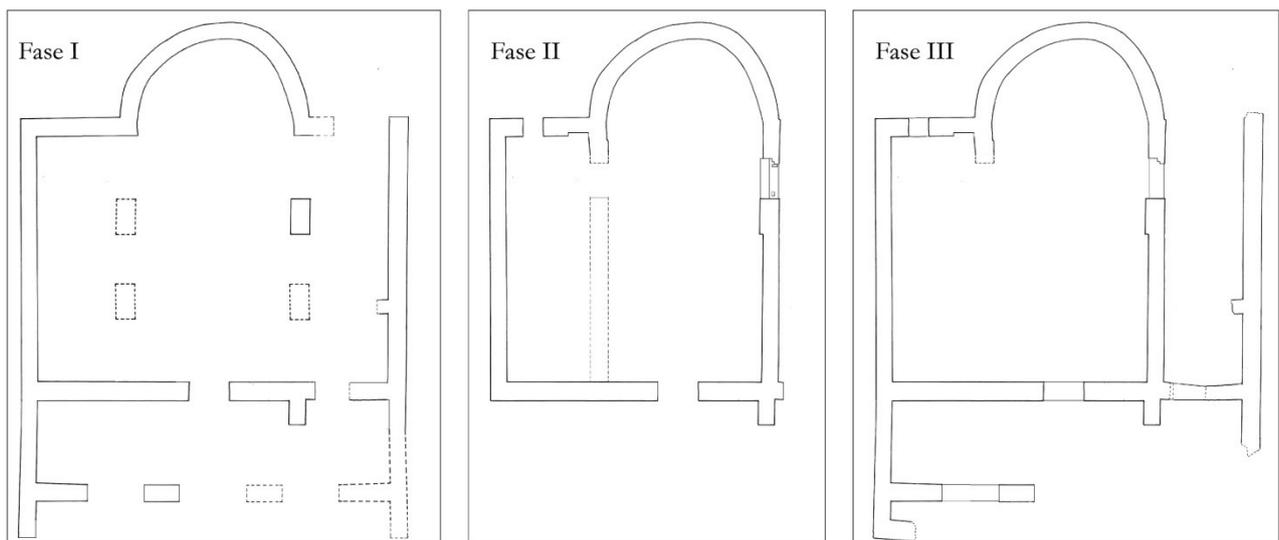
Dai risultati dell'indagine archeologica effettuata nel 2007 dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania, emersi nello scavo condotto in contrada Grammena, località Valcorrente, nel territorio di Belpasso, è stato possibile documentare l'esistenza di un'area archeologica nella quale sono stati messi in luce ruderi di una serie di strutture che si sono parzialmente sovrapposte nel corso dei secoli nello stesso sito ed il cui edificio più importante emerso è costituito da una "Basilica", la cui esistenza era già stata segnalata dal prof. Venerando Bruno, cultore della storia di Belpasso. Il lavoro redatto sulla base dell'indagine archeologica, è stato presentato con il titolo "L'insediamento di contrada Grammena a Valcorrente tra tardo antico e alto medioevo. La Longue Durée di un sito rurale in provincia di Catania ", al 15th Symposium on Mediterranean Archaeology (Soma), tenutosi a Catania dal 3 al 5 marzo 2011, e pubblicato sulla rivista della Associazione Internazionale di Archeologia Classica "Fast Online Documents & Research"; articolo a cura di Elisa Bonacini e Maria Turco con appendice di Lucia Arcifa. (1)



**Figura 1-Foto satellitare dello scavo-tratta da "Fasti Online Documents & Research" n. 251/2012- L'insed. di contr. Grammena a Valcorrente tra tardoantico e alto medioevo. La longue durée di un sito rurale in prov. di CT-di Elisa Bonacini-Maria Turco-Lucia Arcifa**

## I DATI CHE SONO EMERSI DAGLI SCAVI

I risultati degli scavi hanno permesso di accertare che nell'area dove sorgeva l'edificio di culto che nella relazione è stato indicato come "Basilica", sono stati rilevati, tra altri: "[...] resti riferibili ad un insediamento di età ellenistica (IV-II sec. a.C [...]), nonché resti di: "[...] un edificio rurale di epoca tardo romana, caratterizzato da molteplici fasi di vita e differenti riutilizzi [...] inquadrabile nei secoli III-V d.C.". (2) Va comunque messo in evidenza, ai fini delle successive ipotesi di contestualizzazioni storico-geografiche e delle nuove ipotesi di individuazione degli edifici che nei secoli si sono succeduti nel medesimo sito, come gli autori del lavoro hanno ritenuto di sottolineare che: "L'inquadramento cronologico delle varie fasi [ di insediamento in loco] risulta particolarmente incerto per l'assenza di piani d'uso circoscritti e a causa di un interno piuttosto limitato e, a volte, superiormente compromesso da lavori agricoli: elementi di datazione si ricavano esclusivamente dai crolli all'interno di alcuni dei vani". (3) Particolare attenzione va data alla affermazione, per cui: "L'ultima frequentazione dell'area, infine, sembrerebbe inquadrarsi intorno all'VIII secolo d.C., forse riconducibile all'edificazione di un edificio di culto, dal difficile inquadramento cronologico e più volte modificato nella sua planimetria originaria, che parzialmente obliterò e distrusse la porzione centrale dell'insediamento rurale". (4)



**Figura 2- Evoluzione della struttura di contr.Grammena- in "Fasti Online Documents e Research" n. 251/2012-L'insediamento di contr.Grammena a Valcorrente tra tardoantico e alto medioevo. La longue durée ...- di Elisa Bonacini-Maria Turco-Lucia Arcifa**

Così come va attenzionato il dato per cui: "Assai più cospicuo risulta, come vedremo, il gruppo di ceramiche, per lo più d'importazione, databili fra il IV e V secolo d.C.. A questa fase fa seguito, almeno sul versante meridionale dell'area di scavo, un periodo di abbandono, legato ad un qualche evento distruttivo". (5) Gli scavi hanno permesso di accertare che l'edificio più importante di quest'area archeologica, tra quelli riportati alla luce, è costituito dai resti di una struttura di culto religioso che è stata indicata con il termine di 'Basilica'; l'impianto di essa: "[...] risulterebbe piuttosto regolare, con un'aula di m 10,70 E/O x 15,10 N/S scandita in due navate laterali di equivalente larghezza ( m 3,35) ed una navata centrale esattamente doppia ( m 6,70) rispetto a quelle laterali[...].



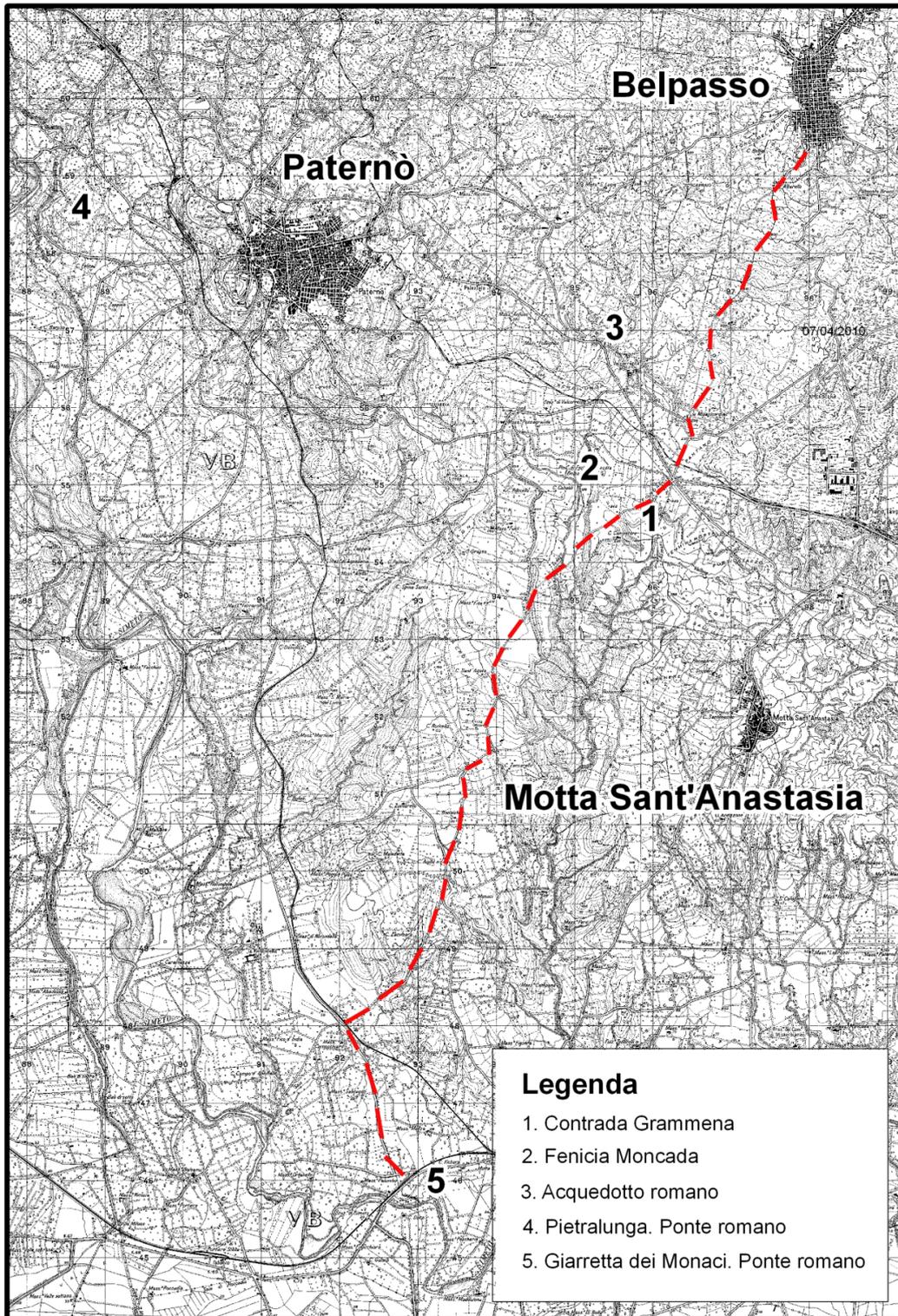
**Figura 3- Foto della Basilica-in"Fasti Online Documents & Research"n. 251(2012- L'insediamento di contr.Grammena a Valcorrente tra tardoantico e alto medioevo. La longue Durée ...- di Elisa Bonacini-Maria Turco-Lucia Arcifa**

L'impianto planimetrico della Basilica di contrada Grammena sembra trovare i più stringenti confronti nell'edilizia religiosa siciliana tradizionalmente datata tra il V e VI secolo d.C., anche per il mantenimento del rapporto 2:1 fra la larghezza della navata centrale e quella delle navate laterali e per il tipo di schema progettuale proporzionato con moduli aritmetici (qui il rapporto è di 5:4) ed una base metrica dimensionata secondo un piede di m 0,296/o,297 ( 0, 2964), con un modulo base M di m 4,15 corrispondente dunque a 14 P, secondo le indicazioni proposte da F. Trapani. [...]. Lo schema progettuale della basilica di contrada Grammena, riassumendo, racchiude in sé le caratteristiche di tutte e tre le tipologie evidenziate dallo studio di F. Trapani: l'impianto generale, considerando il Nartece e ad esclusione della sola Abside ha un rapporto di lunghezza di 1:1, corrispondendo così ad un quadrato; includendo l'abside, il corpo centrale si presenta schiacciato a vantaggio della larghezza con un'aula rettangolare. Per lo sviluppo simile, per l'impianto inquadrabile in una griglia di 5x4 quadrati, per l'utilizzo come base metrica di un piede di m 0,296, decisamente più vicino al piede romano medio e tardo imperiale (m 0,29574) anziché al piede bizantino (oscillante fra m 0,305/o,315) utilizzato negli altri esempi chiesastici, ed ancora per la presenza del Nartece frontale e di pilastri posti tra le aperture a contrafforte lungo i muri perimetrali [...]. (6) In merito agli elementi architettonici e di impianto che caratterizzano le chiese paleo-cristiane siciliane databili tra il IV-VI secolo d.C., così si pronuncia Francesca Trapani: "Lo schema della basilica a tre navate con un'unica abside è estremamente comune sia in Oriente che Occidente e trova maggiori confronti in impianti paleo-cristiani tra il IV ed il VI secolo, soprattutto per quanto

concerne la larghezza della navata centrale, doppia di quella delle navate laterali. Tale caratteristica è ampiamente attestata negli esempi siciliani realizzati in questo stesso arco di tempo. Il loro esame consente, anzi, di enucleare tre schemi proporzionali ricorrenti utilizzati per chiese di piccole dimensioni e ubicate per lo più in piccoli centri a carattere rurale". (7)

## **NUOVE CONTESTUALIZZAZIONI STORICO-GEOGRAFICHE CORRELATE ALLE DATAZIONI DEI DIVERSI REPERTI DEL SITO DI CONTRADA GRAMMENA**

Una prima osservazione che può essere fatta rispetto alle dinamiche storiche che hanno interessato l'area geografica all'interno della quale si colloca contrada Grammena, nell'arco di tempo delimitato dalla datazione delle strutture che sono state rilevate in sito (IV secolo a.C – VIII secolo d.C.), è enucleabile nel fatto che in tale arco di tempo le uniche realtà urbano-politiche che erano collegate territorialmente con tale area, erano costituite dall'odierna Paternò (l'antica Hybla Maior) e dall'odierna Motta Santa Anastasia (l'antica Etna-Inessa, così chiamata fino al V secolo d.C. e, successivamente, Santa Anastasia). Specificatamente contrada Grammena apparteneva al territorio di Etna-Inessa e poi di Motta Santa Anastasia sino al 1636. Belpasso si svilupperà solo nei secoli successivi ed acquisirà una propria identità politico-amministrativa solo nel 1636, costituendo il proprio territorio sia per cessione di parte del territorio di Paternò sia per cessione di parte del territorio di Motta S.A., tra cui contrada Grammena. Misterbianco, che fino a meta seicento è stato un casale di Catania, posto a circa quattro miglia (circa sei Km) a nord-est dell'attuale sito, dopo essere stato distrutto dalla lava dell'Etna nel 1669, si insedierà nell'attuale sito dopo tale evento, avendo acquisito una propria identità amministrativa solo nel corso del XVII secolo. Per quanto attiene alla collocazione territoriale di contrada Grammena, occorre ricordare che l'area relativa a contrada Grammena, fino al 1636, apparteneva al territorio dell'odierna Motta Santa Anastasia, e solo nel 1636 venne ceduta alla neo costituita Belpasso, allorchè ottenne l'autonomia amministrativa da Paternò. Appare plausibilmente necessario, pertanto, evidenziare che le correlazioni territoriali storico-politico-geografico-religiose funzionali alla identificazione delle strutture rinvenute nel sito di contrada Grammena, debbano essere ricercate, soprattutto, nella loro integrabilità nel periodo che va dal IV secolo a.C all'VIII secolo d.C., con la storia di Motta Santa Anastasia che, fino al 1636, includeva contrada Grammena nel proprio territorio.



**Figura 4- Mappa del territorio di contrada Grammena- in"Fasti Online Documents & Research"n. 251/2012-L'insediamento di contraada Grammena a Valcorrente tra tardoantico e ... - di Elisa Bonacini-Maria Turco- Lucia Arcifa**

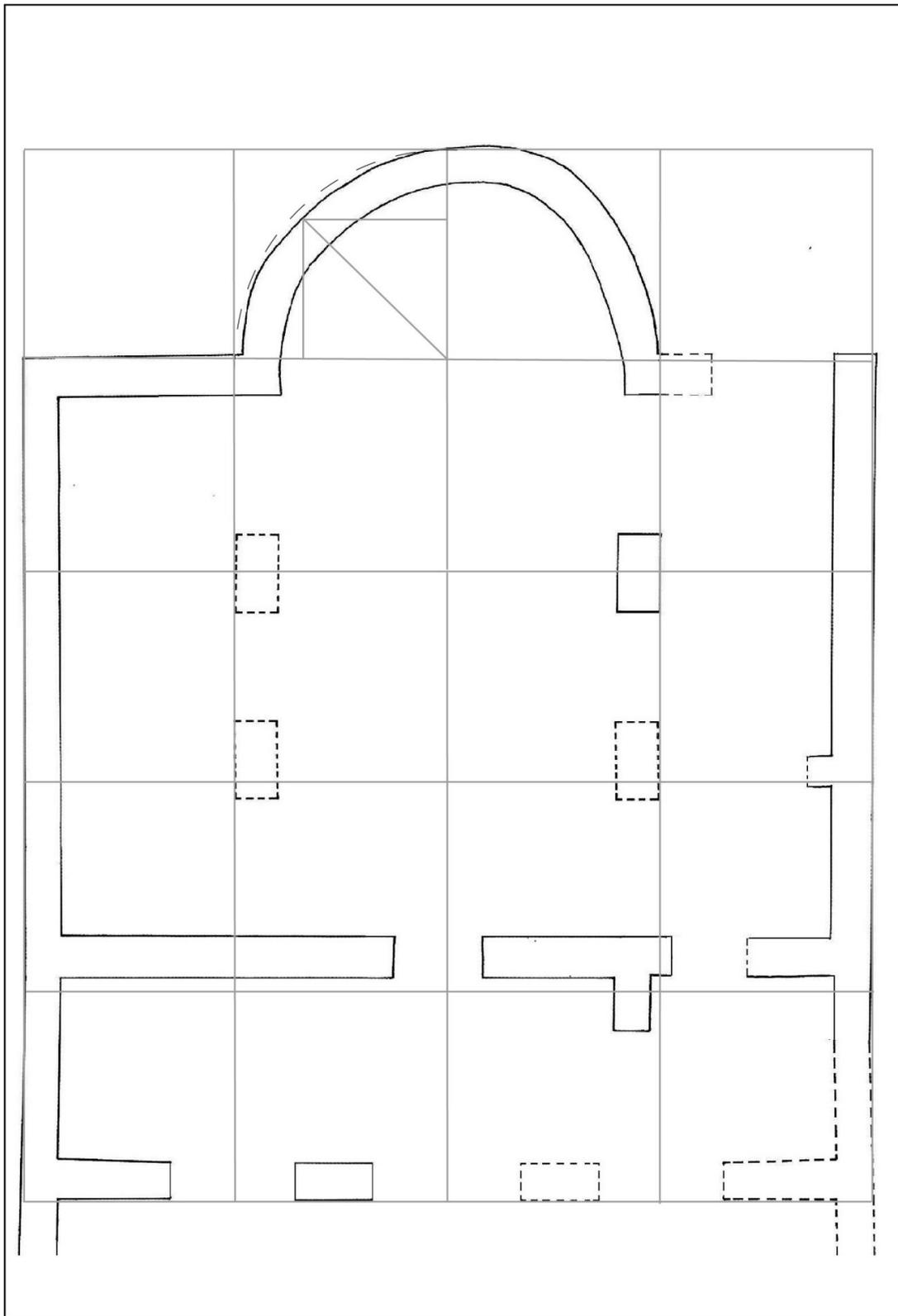
Per chi avesse interesse ad approfondire le vicende relative alla storia di Motta Santa Anastasia, è possibile farlo accedendo nel sottostante sito:

<https://dl.dropboxusercontent.com/u/69278505/Motta%20Santa%20Anastasia%2C%20testo.pdf>

Dagli elementi traibili dalla storia della Sicilia e di Motta Santa Anastasia nel periodo delimitato tra il IV-II secolo a.C. e l'VIII secolo d.C., sappiamo che dall'iniziale inserimento del territorio di Etna-Inessa (Motta S.A.) nei possedimenti siracusani, inizialmente dal 476 al 452 a.C. e successivamente dal 403 a.C. al 278 a.C., segue un temporaneo inserimento di tale territorio, dal 278 al 276 a.C., nei possedimenti di Pirro re dell'Epiro all'atto in cui conquistò gran parte della Sicilia; successivamente il territorio dell'odierna Motta Santa Anastasia viene sottoposto al controllo dei Mamertini di Messina, dal 276 al 270 a.C., e, nel 262 a.C., al controllo dei Romani che, momentaneamente, cedettero il controllo di tale territorio ai Cartaginesi, per ritornare, definitivamente sotto il controllo dei romani nel 210 a.C.. La situazione viene modificata nella seconda metà del V secolo d.C., a causa delle invasioni vandaliche che, poco dopo, devono cedere l'isola ai Goti che, a loro volta, devono cederla ai Bizantini nel 535 d.C.; che la dovranno ricedere ai Goti nel 549 d.C., che la cederanno definitivamente ai Bizantini nel 601 d.C.. Atteso che i dati ricavati dallo scavo indicano come possibile terminus post quem dell'insediamento ellenistico il IV secolo a.C. (considerando a nostro avviso, con riferimento alla zona in cui è collocato l'insediamento, il III secolo a.C. e non il II secolo a.C. come terminus ante quem per un eventuale insediamento ellenico), parrebbe probabile, considerato il documentato sviluppo rurale nel periodo di pace che nel IV secolo a.C. seguì alla normalizzazione politico-militare della parte centro-orientale della Sicilia da parte di Siracusa, che l'insediamento ellenico di contrada Grammena possa essere stato uno dei tanti 'Pakis' che si insediarono, a partire dal IV secolo a.C. e non oltre il III a.C., in tutto il territorio di quelle che successivamente saranno definite "le Terreforti di Catania" (8). Così come parrebbe logico ipotizzare che l'insediamento rurale romano possa essere datato non prima del I secolo d.C.. Tali ipotesi sarebbero in linea con le trasformazioni del territorio delle Terreforti di Catania imposte dall'imperatore Augusto solo ad iniziare dal I secolo d.C. allorchè, come da tempo è documentato, Augusto annesse l'entroterra delle Terreforti a Catania (9)(10)(11), riassegnando tali territori a nuovi coloni romani e non. Il documentato insediamento monastico alle pendici dell'Etna, dal III-IV secolo d.C. in poi, permettono una ipotetica correlazione della struttura di contrada Grammena, nella parte risalente all'VIII secolo d.C., con l'insediamento di tali strutture. Bisogna inoltre considerare come il percorso dell'antica strada a Termis - Catina, dopo aver toccato la 'Stazione intermedia' di Motta Santa Anastasia (l'antica Etna-Inessa), aveva come 'Stazione successiva' quella di Centuripe e non prevedeva una stazione intermedia ad Hybla Maior (Contrada Petrarò in territorio di Belpasso), lungo un percorso che, con molta probabilità, si sviluppava nella zona a ridosso della piana di Catania. Nelle immediate vicinanze di contrada Grammena si doveva trovare, invece, la strada che da Etna-Inessa conduceva alla vetta del vulcano Etna (12) e che nell'antichità fu percorsa da Platone, da Plinio e dagli imperatori Marco Aurelio ed Adriano (solo per citare i più importanti visitatori), che vollero salire sulla vetta dell'Etna, passando obbligatoriamente da Etna-Inessa.

**NUOVE IPOTESI COLLEGATE ALLA EVIDENZE ARCHEOLOGICA RILEVATA NEL SITO DI CONTRADA GRAMMENA**

Abbiamo già precedentemente accennato ai possibili collegamenti tra i dati riferibili alla presenza di un Pakis ellenico in contrada Grammena, presente probabilmente già nel IV secolo a.C. e ad un successivo insediamento rurale romano intorno al III secolo a.C. od anche precedentemente, per i quali non vi sono elementi che possano permettere un ulteriore approfondimento identificativo. Diversamente, per la struttura di culto religioso che è stata definita Basilica, la cui datazione è stata posta tra IV e V secolo d.C., riteniamo che sia plausibile avanzare due specifiche ipotesi; la prima sulla base delle dinamiche che hanno fatto sì che nel V secolo d.C. sia stato attribuito un patrono celeste alla struttura urbana corrispondente all'antica Etna-Inessa, oggi Motta S.A., attraverso l'acquisizione di reliquie provenienti dal corpo di una delle tre Sante Anastasia: il sito divenne così una di quelle " città sante" il cui nome divenne quello del santo patrono di cui si custodivano le reliquie(13). La letteratura sull'argomento sottolinea come a seguito dell'acquisizione di reliquie di martiri, veniva posta in essere un'attività volta a realizzare un luogo di culto (14) (15) che fosse una chiesa, un monastero o un oratorio che, nella fase antecedente l'invasione vandalica della Sicilia, erano normalmente poste in territorio extraurbano. Solo dopo l'invasione vandalica molte delle chiese rurali, ove era spesso annesso un cimitero, vennero riedificate all'interno delle mura cittadine o a ridosso di esse. Non parrebbe, pertanto, improprio collegare questa dinamica storica riferita al territorio circostante Motta S.A., con il contesto relativo alla edificazione di chiese rurali in Sicilia e con il dato emerso dai reperti di contrada Grammena; sulla base degli elementi riferiti al reperimento di un gruppo di ceramiche, per lo più d'importazione, databili fra il IV e V secolo d.C., nonché ad altri elementi emersi dallo scavo, che collegherebbero questa datazione, sul versante meridionale dell'area di scavo, ad un periodo di abbandono, legato ad un qualche evento distruttivo. La correlazione di tali dati con le devastazioni vandaliche appare plausibile. Sulla scorta dei dati a nostra disposizione non possiamo andare oltre l'ipotesi: ma, nel caso in specie per i dati correlati prima indicati, non possiamo escludere che l'edificio di culto religioso rinvenuto in contrada Grammena potrebbe essere stata la primitiva sede extraurbana della Chiesa di Santa Anastasia, abbandonata, come le altre chiese extraurbane, nel V secolo a seguito delle invasioni vandaliche.



**Figura 5- Disegno primo impianto della basilica- in "Fasti Online Documents & Research"n. 251/2012 - 'insediamento di contrada Grammena a Valcorrente tra tardoantico e ... - di Elisa Bonacini-Maria Turco-Lucia Arcifa**

Una seconda ipotesi, legabile sia al prospettato evento distruttivo nel V secolo in contrada Grammena, sia al contesto dell'organizzazione delle strutture religiose in Sicilia nel V secolo d.C., potrebbe indurci a pensare che l'edificio religioso di contrada Grammena possa essere stato uno di quegli edifici religiosi distrutti, perchè luoghi di culto non riconosciuti dalla sede romana, forse edificato da qualche importante famiglia romana per il culto di un qualche soggetto tra quelli indicati nella decretale di Papa Gelasio del 494 d.C.. Tale attività repressivo-distruttiva ha avvio l'11 marzo 494 d.C. con l'emanazione della Decretale di Papa Gelasio, riguardante Calabria e Sicilia, che al punto 25 così recita: " Della consacrazione delle nuove chiese, sebbene già si è detto sopra, tornasi ora a parlare, perchè si è inteso che alcuni hanno osato edificare delle chiese dedicandole e con sacre cerimonie alla memoria di qual si voglia defunto, e qualche volta a quanto si dice, nemmeno fedele, il che è tanto dura e intollerabile cosa che veramente fa dubitare della fede cristiana in coteste contrade; perciò strettamente si proceda contro tanto disordine e scelleragine onde in nessun luogo resti impunito". (16) Nell'ambito di tale ipotesi parrebbe logico considerare come il santo cui la basilica era dedicata non potesse essere Santa Anastasia. Sempre nell'ambito della seconda ipotesi, collegata comunque agli interventi disposti da Papa Gelasio, potrebbe essere avanzata una correlazione con gli insediamenti nei territori pedemontani dell'Etna di comunità giudaico-cristiane, già presenti in Sicilia ed in tale zona già sin dall'inizio del II secolo d.C.. Lo stesso Lancia di Brolo, ed altri autori, ritengono databile al III secolo d.C. la presenza giudaico-cristiana nella zona pedemontana dell'Etna; anche se alcuni autori, utilizzando il metodo dell'analogia, con riferimento alla ' Consuetudo' giudaica, retrodatano tali insediamenti fino al I secolo d.C...(17) Dagli ulteriori dati emersi nel corso degli scavi è stato ipotizzato un ripristino della basilica nel corso dell'VIII secolo a scopi di culto religioso. Il Siniscalco, invece, ritiene che la presenza di comunità ebraiche in Sicilia sia attestabile solo dall'inizio del III secolo d.C. e verosimilmente dalla fine del II secolo d.C.. (18) In conclusione ed alla luce della storia del territorio dell'odierna Motta Santa Anastasia, l'antica Etna-Inessa, ed in considerazione del fatto che contrada Grammena ha fatto parte del territorio di Motta S.A. fino al 1636, riteniamo che gli elementi di collegamento più probanti tra le caratteristiche della cosiddetta " Basilica" e gli eventi storici che si sono svolti sul territorio cui apparteneva, ci inducano, con metodica prudenza, a ritenere che tale struttura altro non fosse che l'iniziale sede della chiesa dedicata a Santa Anastasia, probabilmente distrutta durante l'invasione vandalica.

## BIBLIOGRAFIA

1. L'insediamento di contrada Grammena a Valcorrente tra tardo antico e alto medioevo. La Longue Durée di un sito rurale in provincia di Catania -in Fast Online Documents & Research – Rivista della Associazione Internazionale di Archeologia Classica - a cura di Elisa Bonacini e Maria Turco con appendice di Lucia Arcifa - p. 1.
2. L'insediamento di contrada Grammena ..., cit., p. 2.
3. L'insediamento..., cit., p. 2.
4. L'insediamento..., cit., pp. 2-3.
5. L'insediamento..., cit., p. 7.
6. L'insediamento..., cit., pp. 21-22.
7. Francesca Trapani: – *L'impianto progettuale in paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale* – Officina di Studi Medievali – Palermo 2008 – p. 100.
8. Carmelo Sciuto Patti – *Su gli antichi paghi esistenti nelle vicinanze di Catania* – Tipografia Lo Statuto – Palermo 1982 – pp. 4-5 e pp. 14-15. / Sebastiana Nerina Consolo Langher – *La Sicilia dalla scomparsa di Timoleonte alla morte di Agatocle* – in *Storia della Sicilia* – a cura di Rosario Romeo – Soc. Ed. Storia di Napoli e della Sicilia – Napoli 1979 – vol. II – nota 131 p. 339.

9. Concetta Molè Ventura – *Dinamiche di trasformazione nelle città della Sicilia Orientale tardo antica* in “*Kokalos*” – XLIII-XLIV – 1997-1998 – tomo I-1-p. 153.
10. Rosario Soraci – *Storia e storiografia della Sicilia romana* – in “*Kokalos*” – XLIII-XLIV – 1997-1998 – tomo I – 1 – p. 562.
11. Giacomo Manganaro – *La Provincia Romana* – in *Storia della Sicilia* – a cura di Rosario Romeo – Soc. Ed. Storia di Napoli e della Sicilia – Napoli 1979 – vol. II – pp. 452-453.
12. Giacomo Manganaro – *Città di Sicilia e Santuari Panellenici* – “*Siculorum Gymnasium*” – n.s. a XVII-n.1 – genn.-giugno 1964 – p. 61.
13. Giovanni Miccoli – *I Monaci* – in *L’uomo medioevale* – a cura di Jacques Le Goff – Ed. Laterza – Roma-Bari 1988 – pp. 55-56.
14. André Vauchez – *Il santo* – in *L’uomo medioevale* – a cura di Jacques Le Goff – Ed. Laterza – Roma-Bari 1988 – pp. 355-356 e p. 384.
15. Giorgio Fossa – *Dalle origini al Concilio di Nicea* – in *Storia delle religioni* – a cura di Giovanni Filoramo Laterza Ed. – Roma-Bari 1995 – vol. II – p. 243.
16. Domenico Gaspare Lancia di Brolo – *Storia della chiesa in Sicilia* – rist. anast. – Ed. Elefante – Catania 1979 – pp. 317-318.
17. Salvatore Calderone – *Comunità ebraiche e Cristianesimo in Sicilia nei primi secoli dell’età volgare* – in *Il Cristianesimo in Sicilia – dalle origini a Gregorio Magno* – Edizioni del Seminario – Caltanissetta 1987 – pp. 41-42.
18. Paolo Siniscalco – *Lo sviluppo del Cristianesimo e la Sicilia fino al V secolo* – *Il Cristianesimo in Sicilia*, cit. – p. 73.

Autore:

**Santi Maria Randazzo - [santimariarandazzo@live.it](mailto:santimariarandazzo@live.it)**